Scritto da Pietro Mitrione
Lunedì 10 Dicembre 2012 18:47



AVELLINO – Ospitiamo un intervento di Pietro Mitrione dell'associazione in_loco_motivi che fa il punto della situazione a due anni dalla chiusura della ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio.

* * *

Sono passati due anni dalla decisione dell'assessorato ai Trasporti della Regione Campania di "chiudere" la ferrovia Avellino-Rocchetta. Fu l'inizio di una serie di decisioni che stanno desertificando la nostra provincia. Da quel giorno, 13 dicembre 2010, è iniziata la cancellazione del trasporto su ferro in Irpinia fino ad arrivare alla chiusura della stazione ferroviaria di Avellino. Di pari passo si è accompagnata anche la rimozione di questa storica ferrovia dalla memoria di noi irpini per la cui costruzione si impegnarono Francesco De Sanctis e Giustino Fortunato.

In questi giorni è stato pubblicizzata una trasmissione televisiva per ricordare il viaggio elettorale descritto da Francesco De Santis nel suo libro. Da tempo un passo di questo scritto è diventato il motto della nostra Associazione "in_loco_motivi".

"Tutto si trasforma, e qui la trasformazione è lenta. Si animi Monticchio, venga la ferrovia, e in piccol numero d'anni si farà il lavoro di secoli. L'industria, il commercio, l'agricoltura saranno i motori di questa trasformazione. Vedremo miracoli. Perché qui gl'ingegni sono vivi e le tempre".

Era l'intuizione e la collera di un uomo politico che lottava per il benessere del proprio territorio. Dopo oltre 130 anni da quel viaggio"elettorale" quella sua ferrovia sta morendo nel silenzio "culturale" della nostra città. Proprio in questi giorni sono iniziate le riprese del film "L'ultima fermata" diretto dal regista irpino Gianbattista Assanti che si avvale della presenza di Claudia Cardinale e Sergio Assisi. Si tratta di un film dedicato alla nostra storica ferrovia Ofantina lungo i cui binari si snoda il viaggio di un uomo alla scoperta di sé, delle proprie origini e dell'amore.

Sembra la perfetta rappresentazione della storia di tanti irpini che, a vario titolo e per tanti anni, si è intrecciata con questa ferrovia di montagna.

A nulla è valsa l'opera di "in_loco_motivi" tesa al recupero turistico di questa storica tratta ferroviaria. La nostra è stata una concreta esperienza di promozione territoriale dal basso e senza fondi pubblici che ha visto letteralmente rinascere a nuova vita il treno sulla più antica tratta irpina, come mezzo a servizio del turismo e della conoscenza del territorio. Con il nostro treno irpino del paesaggio abbiamo tracciato un solco profondo e fertile nell'arido terreno sotto i piedi dei decisori politici e delle realtà istituzionali irpine. È la ferrovia delle acque: attraversa e lambisce in più punti i fiumi Sabato, Calore ed Ofanto. È la ferrovia dei grandi vini docg: attraversa i territori, servendoli con stazioni dei Comuni degli areali del Taurasi e del Fiano. È la ferrovia del Parco naturalistico regionale dei Monti Picentini. È la ferrovia delle aree a tutela della biodiversità. È la ferrovia dei borghi.

Spero che fra i tanti politici irpini qualcuno si ricordi che da due anni la nostra ferrovia Avellino-Rocchetta è chiusa e che nel cassetto dell'assessorato regionale al Turismo giace il progetto: PAIn - FAS 2007/2013 - "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo "La via del vino tra i castelli della verde Irpinia"- Deliberazione n. 1336 del 31 luglio 2009. Un progetto che fu individuato dalla Regione Campania in base ai seguenti principali indicatori: il vino, la ferrovia in via di dismissione Avellino-Rocchetta Sant'Antonio e il circuito dei castelli e dei borghi prevalentemente sottoutilizzati o disabitati. È possibile sapere la fine che ha fatto? Si tratta, forse, di un ennesimo scippo/beffa per la nostra Irpinia?